

In tutta la Regione si tratta di 5,7 milioni in meno

Le Unioni dei Comuni e i tagli del governo «Così bilanci in crisi»

Ammonterà a quasi 5,7 milioni di euro il taglio con cui i Comuni nati da fusioni in Emilia-Romagna dovranno fare i conti quest'anno. Una doccia fredda per gli amministratori locali che hanno ricevuto la notizia qualche giorno fa quando il governo ha reso noto il riparto del contributo erariale per le fusioni e incorporazioni. Una riduzione dei fondi che in Emilia-Romagna interessa 33 municipalità. Il 10 luglio molti dei sindaci interessati faranno un presidio davanti al Parlamento per protestare e chiedere al governo di reintegrare le risorse.

Nel Bolognese sono interessati dal taglio Valsamoggia e Alto Reno Terme. Il primo, nato nel 2014 dalla fusione di Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Monteveglio e Savigno, perde 571 mila euro, passando dai 2 milioni del 2018 a 1 milione e 428 mila euro di quest'anno. Il secondo, nato nel 2016 dalla fusione di Granaglione e Porretta Terme, deve fare i conti con 340 mila euro in meno (da poco più di 1 milione a 681 mila euro). «Valsamoggia ha già ottenuto tutto quanto previsto nei primi 6 anni grazie alla lungimiranza dei governi precedenti — spiega il sindaco Daniele Ruscigno, appena rieletto con il 60% dei voti —, il danno maggiore ce l'hanno i Comuni appena fusi, in alcuni ci sono stati tagli anche del 70%. Così si straccia un patto e si tradisce la fiducia: lo Stato prima ci chiede di approvare i bilanci entro il 30 aprile e dopo due mesi taglia i fondi, è una mossa molto scorretta». «È un provvedimento inqualificabile e scellerato — tuona Giuseppe Nanni alla guida di Alto Reno —. Il governo dove-

va trovare le risorse per evitare la procedura di infrazione dell'Europa ed è venuto a prenderli da noi. Noi sindaci abbiamo già fatto i bilanci e ci troviamo soldi in meno in quella che è la spesa corrente. Ci faremo sentire in modo forte per questo scippo di risorse che appartengono ai territori».

Gli amministratori sperano ancora in un ripensamento. «Basta poco, parliamo di uno 0,004% del bilancio dello Stato, davvero pochi milioni di euro», sottolinea Ruscigno. «Bastavano poi solo ancora pochi anni di sostegno al fondo, che dopo si sarebbe autoalimentato diventando una sorta di fondo di rotazione — prosegue il sindaco di Valsamoggia —, perché alla fine dei dieci anni i primi Comuni sarebbero usciti dalla contribuzione. Mi auguro che si possa aprire una fase di dialogo che consenta il dietrofront su questa azione». «Attraverso il sostegno finanziario ai processi di fusione, in questi anni, Stato e Regione hanno garantito lo sviluppo di alleanze più solide a cui si legano molteplici benefici — osserva **Petitti** —. Questo non può essere messo a repentaglio a causa di una decisione scellerata da parte del governo».

A giudicare «gravissimo» il taglio è infine il deputato Pd Andrea De Maria che il 10 sarà a Roma con i sindaci. «Si disincentiva — dice — la scelta virtuosa di fondere fra loro i Comuni, cioè di promuovere processi di qualificazione della spesa pubblica e di rafforzamento dell'efficienza amministrativa, considerati di grande valore per il paese».

Marina Amaduzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nanni (Alto Reno Terme)
Fanno pagare a noi le risorse che dovevano trovare per evitare la procedura di infrazione da parte dell'Europa



Ruscigno (Valsamoggia)
Mi auguro che si possa aprire un dialogo, basta poco, lo 0,004% del bilancio dello Stato, davvero pochi milioni di euro

